

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

Bettolo. Onorevoli colleghi. Chi volesse giudicare sull'importanza della questione, di cui oggi si discute, traendo solamente argomento dalla coscienza e dal sentimento con cui nel nostro paese sono intesi gli interessi marittimi, non potrebbe certamente dare al soggetto quel peso che gli viene assegnato dai destini economici e politici nazionali. Egli è che noi ci troviamo di fronte ad un fenomeno di morbosa acquiescenza, derivante da un senso di scoraggiamento e di stanchezza, nel campo delle attività individuali. Egli è che non è ancora ben compreso che le questioni attinenti alla vitalità delle industrie marinare sono intimamente collegate con la grandezza marittima nazionale, e che come tali vanno svolte con criteri più larghi di quelli che converrebbero quando si trattasse di discutere delle condizioni e dell'avvenire di una industria qualsivisia.

È risaputo come i caratteri fisici e morali determinino la misura dei benefizi che una nazione può avere nell'essere potente per il mare e sul mare; ma non è sempre compreso come stromento di tale potenza sia la marina mercantile, la cui prosperità si rannoda con le più alte funzioni dello Stato, e si riflette sull'influenza politica e sulla difesa nazionale.

Errano coloro i quali credono essere la marina da guerra, nella economia di un potenziale marittimo, la principale funzione organica.

Per quanto ricca di formidabili navi poco varrà sul mare una nazione, se alla sua marina da guerra mancherà la più salda base e, fino ad un certo punto, la ragione della sua esistenza, la marina commerciale.

Onde ben a proposito, in quella mirabile opera che tratta dell'influenza della potenza marittima sulla storia, il comandante Mahan fissava quale scopo essenziale delle flotte militari la prosperità dei traffici nazionali, assegnando alla strategia navale la stessa definizione che compendia le finalità dell'economia pubblica marittima, cioè definendola quale scienza che si propone di fondare, di sostenere e di accrescere in tempo di pace ed in tempo di guerra la grandezza marittima di un paese.

E con questo criterio, sommamente largo,

si giudicano altrove le spese assegnate allo svolgimento delle flotte militari.

Recentemente sopra domanda di Sir Charles Dilke, la Camera dei Comuni pubblicava un documento, per dimostrare la somma che costa la marina alle principali nazioni del mondo, in rapporto alle entrate dei singoli Stati.

Ecco pochi dati statistici che ricavo da quel documento. L'Inghilterra spende per la marina militare l'8.75 per cento delle sue entrate; la Francia spende l'8,30; la Germania il 6.10; l'Italia il 5.50.

Da queste cifre risulta che la nazione che più spende in rapporto alle proprie entrate per mantenere e svolgere la marina da guerra è l'Inghilterra. Ma apprezzando tali spese in relazione con la vera grandezza marittima nazionale, in quel documento, si leggono queste altre importantissime cifre. La bandiera inglese copre un commercio marittimo del valore di circa 24 miliardi; ora per ogni lira sterlina di merce trasportata per mare, la marina da guerra che la protegge costa all'Inghilterra lire 0.47, alla Francia 0.94, alla Germania 0.72 ed all'Italia 2.19!

Fino a pochi anni addietro, le forze navali guerresche dell'Inghilterra e della Francia erano presso a poco equipollenti; ma nessuno avrebbe osato di affermare che le potenze marittime di quelle due nazioni erano del pari equivalenti; quando la bandiera inglese copre da sé sola un commercio superiore a quello che si svolge per opera di tutte le altre marine riunite; sicchè la sua influenza si spande sopra i più remoti mari del mondo.

Ed i vantaggi di cotesta influenza sono incalcolabili: sotto il rapporto politico, un largo e poderoso esercizio marittimo è simbolo di alta facoltà potenziale, e come tale conquista alla madre patria correnti di fiducia e di stima; sotto il rapporto commerciale, apre utili comunicazioni al commercio ed agli scambi, promuovendo feconde clientele alle industrie ed ai prodotti nazionali; sotto il rapporto militare poi, la marina mercantile è l'unico istituto capace di creare, nelle migliori condizioni professionali possibili e a minor prezzo, l'elemento marinaro, e può fornire i mezzi materiali per completare in caso di guerra, nel modo più pronto ed economico, l'assetto strategico delle flotte.

Ond'è che la marina mercantile, nella sua vera essenza, rappresenta qualche cosa più